



Premio Internazionale Emilio e Aldo De Martino

«Amore per lo sport e per la vita»

Comunicato stampa

maggio 2011

Milano



Comune  
di Milano

Con il patrocinio del Comune di Milano

## **Mario Resca con gli Abbagnale al XXIV Premio "Emilio e Aldo De Martino Amore per lo Sport e per la Vita"**

**"Non saranno le automobili a salvare l'Italia ma il turismo e lo sport".**

***Al direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale presso il Ministero è stato consegnato un Cuore d'Argento così come a Peppiniello-Giuseppe Di Capua-, lo storico timoniere dei mitici 'fratelloni' cui è andato l'Albero d'Europa'.***

***La cerimonia, condotta da Bruno Pizzul, si è svolta a Milano, ieri 2 maggio nella Sala delle Colonne della Banca Popolare di Milano, in via San Paolo 12.***

***[www.premiodemartino.it](http://www.premiodemartino.it)***

"Nel futuro dell'Italia non vedo industrie, è difficile fare automobili in Italia, è il turismo la nostra impresa vincente e lo sport può contribuire moltissimo al suo sviluppo." Ieri al Premio Internazionale Emilio e Aldo De Martino - Amore per lo Sport e per la Vita-, Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale presso il Ministero, ricevendo un Cuore d'argento ha così commentato l'importanza dello sport anche per l'economia del Paese.

Erano presenti i fratelli Abbagnale Giuseppe e Carmine - ai quali è stato consegnato come annunciato, l'Albero d'Europa' del maestro Mario Rossello, con il loro storico timoniere Peppiniello - Giuseppe Di Capua- anche lui premiato con un Cuore d'argento.

Ieri come nei tredici anni consecutivi delle loro indimenticabili vittorie, i 'fratelloni' Abbagnale' e Peppiniello hanno fatto sognare e commuovere con il racconto della loro vita e delle loro imprese. Mancavano Agostino e soprattutto il futuro, Vincenzo figlio di Giuseppe, che si è già guadagnato due bronzi alle Iuniores. Ma le emozioni non sono mancate, anche grazie alle testimonianze di Bruno Pizzul, Claudio Gregori e Gianfranco Galeazzi che con la loro voce e la loro penna sono stati i testimoni della nascita e dell'ascesa del mito Abbagnale.

Al tavolo dei relatori anche il prof. Robertino Ghiringhelli, direttore dell'Istituto di Storia moderna e contemporanea - Università Cattolica di Milano, che ha sottolineato l'importanza della memoria nella storia di un Paese come nello sport, che spesso ne esprime i valori migliori.

"I genitori degli Abbagnale coltivavano fiori- ha raccontato Gregori-. Il fratello della mamma faceva canottaggio e portò i nipoti a Castellammare di Stabia per metterli a prova. Poi ci andarono ogni giorno di corsa, 6 km all'andata e 6 al ritorno, per farsi le gambe". "Altri campioni recitavano da eroi - ha detto Gregori - loro che hanno battuto tutti, sono sempre stati semplici, genuini, questa è la normalità che li fa grandi. C'era tecnica, eleganza e fair play anche dopo la sconfitta cocente. Un esempio di grande bellezza".

"Si allenavano in mare - ha ricordato Pizzul- che è come per un tennista giocare in strada tirando su una rete, uno sforzo enorme!". Altri tempi, altri eroi. "L'importante è



## Premio Internazionale Emilio e Aldo De Martino

*«Amore per lo sport e per la vita»*

tramandare ai giovani questi valori”, ha sottolineato Andrea Vaccani, presidente del Premio giunto alla XXIV edizione, che ha visto una platea gremita nella Sala delle Colonne della Banca Popolare di Milano, in via San Paolo 12, istituto da sempre vicino al mondo dello sport.

Il “Premio Emilio e Aldo De Martino” è nato nel 1966 e da quattro anni è dedicato alle famiglie di sportivi distintesi per i valori espressi nelle loro attività: nel 2008 i Mangiarotti, nel 2009 i Moser e nel 2010 i Simeoni –Azzaro, Sara, Erminio e il figlio Roberto. Fanno parte della giuria, presieduta da Andrea Vaccani, l’avvocato Luigi Prisco, coordinatore e in veste di giurati Bruno Pizzul, Fausto Rascaroli, Alcide Cerato e Francesco Vecchi.

### **Gli Abbagnale**

Tredici anni consecutivi (dal 1981 al 1993) sui podi olimpici e iridati di tutto il mondo: Giuseppe, Carmine e il fido nocchiero Peppiniello Di Capua entrano da protagonisti nella storia del canottaggio e nel libro d’oro dello sport con 7 medaglie d’oro, 1 d’argento e 1 di bronzo ai Campionati del mondo, 2 ori e 1 argento in tre edizioni consecutive dei Giochi (oro a Los Angeles ’84 e a Seul ’88, argento a Barcellona ’92). Per non dire di Agostino Abbagnale, il più giovane dei fratelli di Pompei: 2 vittorie olimpiche insieme (a Seul ’88 nel quattro di coppia e – dopo uno stop di sette anni – ad Atlanta ’96 nel doppio e una a capovoga del quattro di coppia a Sydney 2000). Impresa esclusiva per chi ha le stimmate del fuoriclasse.

**Ufficio stampa**

**Gruppo Areté**

**Tel 02 89691878 Cell 3494330142**

**[press@aretecomunicazione.it](mailto:press@aretecomunicazione.it)**